

LA STORIA

«In fuga dall'Ucraina in fiamme» Un pianoforte per i sogni di Dima

LAURA MOSCA

Dima, 12 anni, in quell'appartamento di Chernihiv, a 130 chilometri da Kiev, è stato costretto ad abbandonare il suo pianoforte. Lo suonava da quando di anni ne aveva sei.

Anche durante la fuga però non ha mai abbandonato il sogno di diventare musicista. Oggi, che si trova al sicuro dalla guerra in Ucraina, ospite di una famiglia di Como con la mamma e la sorella Olia di 5 anni, può di nuovo far correre le dita sui tasti. I volontari, che lo hanno portato in città dal confine polacco, gli hanno regalato un sintetizzatore. E Dima è tornato a sorridere.

Il 24 febbraio scorso all'esplosione della prima bomba, Alla Petrenko, 40 anni, aveva già pronte da giorni le valigie per fuggire da Chernihiv e mettere in salvo i suoi bambini. Una telefonata della sorella, che ancora adesso si trova in Ucraina con la madre vicino alla frontiera russa, l'aveva messa in guardia: «Qui è iniziata la guerra, scappa».

Nel giro di mezz'ora anche Chernihiv era sotto le bombe. Le sirene antiaeree da quel giorno non avrebbero più smesso di suonare. La città natale di Alla, Dima e Olia è in



Alla Petrenko con i figli Dima e, al centro, Olia BUTTI

fiamme da settimane. Nella notte del 24 marzo è stato distrutto anche il ponte che la collegava a Kiev, la via di comunicazione che era ritenuta cruciale per portare aiuti umanitari ed evacuare i civili.

«Quando siamo scappati nel salotto di casa nostra sono rimasti tutti i palloncini colorati che avevamo preparato per festeggiare il compleanno di Dima - racconta Alla -. In un attimo da un clima sereno di festa siamo stati gettati nel panico più totale. Gli stessi bambini, allertati per la fuga, han-

no iniziato a piangere, a correre per l'appartamento, disperati, io sentivo il cuore scoppiare. Alla fine ci siamo messi al riparo in un garage in periferia, dove siamo rimasti fino all'8 marzo sotto il regime di coprifuoco: era impossibile lasciare la città per colpa dei bombardamenti a tappeto». Il ricordo di quei giorni è ancora intenso: «Ci lavavamo con l'acqua raccolta nei secchi, potevamo scaldarci solo con una stufa per più famiglie, i bambini di notte a ogni piccolo rumore si svegliava-

no in ansia, spaventati. Per fortuna avevamo con noi qualche scorta di cibo e siamo riusciti a sopravvivere».

Poi finalmente la fuga in auto verso il confine polacco dove ad attenderli c'era il furgone di Fulvio Failla, partito con altri comaschi dalla parrocchia di Rebbio di Don Giusto Della Valle. «È stato un viaggio lunghissimo. Pensavamo di non farcela. A un certo punto è finita anche la benzina, era introvabile, e siamo rimasti bloccati in un piccolo paese per giorni prima di ripartire verso la Polonia».

Quando la incontriamo in piazza Verdi, sguardo fiero, elegantissima come i suoi stessi bambini, Alla lo dice con molta dignità e chiarezza, parla nella sua lingua attraverso la mediazione della connazionale, Anna Timonina. «Adesso voglio pensare per i miei figli a un futuro qui in Italia. Li ho già iscritti a scuola e faccio un appello ai comaschi: cerco qualsiasi lavoro per poter mantenere i loro studi».

Il cuore però rimane rivolto alla sua terra: «La mia città non esiste quasi più, ci vorranno dai tre ai quattro anni per ricostruirla, ma sono convinta che alla fine la vittoria contro Putin sarà dell'Ucraina perché siamo delle brave persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il Cfp si attiva Fondi per i profughi con lo chef "stellato"



Foto di gruppo per alcuni studenti del Cfp di via Bellinzona

Solidarietà

Alla scuola di Monte Olimpino una serata con l'ex alunno Andrea Casali: i fondi raccolti vanno ai Salesiani di Leopoli

Il Cfp sta attivando iniziative in solidarietà del popolo ucraino. Il 15 marzo si è tenuta la serata di raccolta fondi dal titolo "M'illumino di meno", che ha avuto come protagonista Andrea Casali, chef stellato nonché ex alunno.

L'evento ha coinvolto rappresentanti del mondo delle istituzioni e del mondo produttivo del territorio. Presente anche il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca. I proventi raccolti sono stati devoluti al Centro di formazione professionale dei Salesiani di Lviv - Leopoli che in questi giorni difficili, co-

me molti istituti scolastici della città, ha messo a disposizione spazi per ospitare e aiutare i cittadini sfollati. A Leopoli - racconta il direttore della scuola Yuriy Smakous - si sono trasferite circa 200mila persone che fuggono dalle zone Sud, Centro ed Est del Paese. I salesiani hanno aperto le loro case e istituti, palestre, oratori, aule scolastiche.

Oltre alla cena del 15 marzo, allievi e personale del Cfp stanno raccogliendo beni di prima necessità partecipando all'iniziativa del Banco Alimentare, sede di Como.

Sono stati destinati alla Caritas, sempre in favore del popolo ucraino, anche i fondi raccolti dalle famiglie della classe seconda di Pasticceria durante un evento professionale realizzato questa settimana dai ragazzi.